

III QUARESIMA – 8 MARZO 2026
SORGENTE DI ACQUA CHE ZAMPILLA PER LA VITA ETERNA
Commento al vangelo di p. Alberto Maggi OSM

(Gv 4, 5-42)

Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe.

Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.

Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

«Signore – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: Io non ho marito. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!»

I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna.

Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?» o: «Di che cosa parli con lei?».

La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.

Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

L'evangelista ambienta questo **incontro in una città della Samaria**. La Samaria era la regione che stava al centro, tra la Giudea ed il nord della Galilea, ed era una regione che era stata colonizzata da popolazioni straniere. Il popolo era meticcio, e per questo era disprezzato; **“...vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era la sorgente di Giacobbe ...”**.

L'evangelista dirà che **Gesù** ha faticato per il viaggio : **“...sedeva”** sedeva **“sul pozzo”**; è un'espressione per dire che **Gesù possiede questa sorgente**. L'evangelista ambienta **Gesù come la sorgente che offre l'acqua, l'acqua dello Spirito**.

Dice **Gesù**: **“se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere! tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva”** : ecco la differenza tra la sorgente, dove c'è l'acqua e l'acqua del pozzo.

Gli dice la donna, (che già lo chiama **“Signore”** e c'è un progresso): **“...non hai un secchio e il pozzo è profondo, da dove prendi dunque questa acqua viva?”**.

Ed ecco l'espressione di **Gesù**: **“chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete...”**: il pozzo, nella simbolica ebraica, rappresentava la Legge divina.

Gesù viene a proporle una nuova relazione con il Padre: ...le dice: **“ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna”**.

L'accoglienza dell'amore di Dio, si trasforma nell'individuo in una sorgente zampillante; è l'esperienza di un amore comunicato e di un amore ricevuto: quando la persona fa l'esperienza di sentirsi amato, scopre dentro di sé la forza di amare generosamente. E la donna si dichiara disponibile ad accogliere quest'acqua.

Gesù le dice: “va a chiamare tuo marito ..”lei replica che non ha marito. E **Gesù le dice: “infatti ne hai avuto cinque, quello che hai ora non è tuo marito”**.

Ecco chi sono questi mariti? Il termine marito e signore nella lingua ebraica e aramaica, è identico.

Gesù, a questa donna che si dichiara disposta ad accogliere quest'acqua, fa presente che questo non è possibile se lei rimane nell'idolatria.

“Gli replica la donna: “Signore vedo che tu sei un profeta”. Prima l'ha visto come un giudeo, poi come il signore, come un profeta, e lei si rifà alla tradizione: **“i nostri padri hanno adorato su questo monte” (il monte Garizim) voi invece dite che è Gerusalemme, “il luogo in cui bisogna adorare”**, il luogo del tempio. Ed ecco l'importante rivelazione di **Gesù**: **è finita l'epoca dei templi**. Il Dio di **Gesù** non sta più in un tempio, ma **l'uomo diventa questo tempio**, in cui Dio manifesta la sua santità.

“Dice Gesù: “credimi, donna” - e si rivolge alla samaritana; è la sposa adultera, che lo sposo riconquista con un'offerta d'amore ancora più grande - **“«...viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre”** : - **Gesù** parla del Padre, mentre lei si è rifatta ai padri della tradizione; Dio ha bisogno di figli che lo imitino nel suo amore.

“Viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità” - è un'espressione che indica l'amore che è fedele - **“infatti il padre vuole che ci siano tali adoratori”**. **“Dio è spirito e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità”**.

Il vero culto, che **Gesù** propone, non è un culto che parte dall'uomo verso Dio, in cui l'uomo deve privarsi di quello che ha per offrirlo a Dio, ma il nuovo culto è quello che parte da Dio verso l'uomo, e il nuovo culto che **Gesù** richiede è il prolungamento dell'azione creatrice del Padre. Mentre l'antico culto diminuisce l'uomo, il nuovo culto lo potenzia, anzi, più manifesta questo amore e più si rende assomigliante al Padre. Quindi **“adorare in spirito e verità”** significa collaborare all'azione creatrice del Padre.

La donna si dichiara in sintonia, ed è a lei - **donna impura e adultera** - che per la prima volta **Gesù** si manifesta nella sua condizione divina. **“Le dice Gesù: “io sono”**: io sono è la rivendicazione del nome divino.

La conclusione di questo lungo episodio: la donna lascia la brocca, ha capito che questa brocca non le serve più, perché non c'è più il pozzo dove deve attingere l'acqua, ma ha questa sorgente, che attraverso **Gesù Dio** le ha offerto, e va a divulgare la notizia al popolo.